

Bioetica: lunga vita al Comitato nazionale Con più scienziati

Caro direttore, il Comitato nazionale per la bioetica continuerà a vivere. Questa è una buona notizia. Nell'era delle tecnoscienze che avanzano e incidono nel sociale, un organismo di studiosi competenti può dare linfa vitale all'analisi e alla riflessione. In un'epoca che sulle grammatiche del vivente esige scelte nette e dolorose, è bene che ci confronti tutti assieme con passione, anche con spigolosità, in un'ottica di plurale partecipazione e di rispetto reciproco. Ha ragione Assuntina Morresi quando sostiene che non sia legittimo «orientare i pareri etici secondo il vento politico». In questi anni, a qualcuno è sembrato che il Cnb abbia proposto sovente tesi allineate con le scelte etiche del centrodestra. Ma questo non è necessariamente un limite: può succedere che sulle questioni della vita e della morte, la politica si appropri indebitamente di una materia sensibile, giudicata non con il metro dell'etica pubblica ma con pronunciamenti normativi vicini alla cultura antropologica cattolica, che scontentano milioni di cittadini. Forse, il Cnb dovrebbe avere al suo interno più staminalisti, più genetisti, più biologi molecolari. Non ci si può accostare allo studio dell'embrione solo con una caratterizzazione ontologica: le cellule della linea germinale sono vita pulsante, che vuole prima di tutto un'indagine tecnica. Il Cnb ha deluso ampiamente i cittadini laici quando ha stabilito che non debba essere considerata lecita la sperimentazione sugli embrioni sovranumerari orfani congelati.

Marcello Buttazzo

